



Rinnovare la vocazione come cammino di continua partenza

Consorelle carissime,

con l'inizio dell'**Avvento**, la Chiesa ci invita a riprendere il cammino dell'attesa operosa, con rinnovato desiderio di una vita più intensa e generativa e con fiduciosa speranza ancorata in **Cristo**, *Dio fatto uomo*. È il tempo della gioiosa vigilanza in cui si riaccende la nostalgia di Dio e la disponibilità a lasciarci ancora una volta sorprendere dal suo venire.

Per la nostra vita consacrata, questo periodo deve diventare un'occasione preziosa per rinnovare la vocazione come un cammino di continua partenza, un pellegrinaggio interiore che non conosce soste definitive, ma sempre nuove ripartenze alla voce del Signore.

1. La vita come pellegrinaggio ["*Alzati e vai*" (cfr. Lc 7,14)]

L'**Avvento** ci ricorda che siamo "*in cammino*", perché è un periodo di attesa e preparazione spirituale per il **Natale**, che simboleggia il viaggio della vita e la ricerca di Cristo. Percorriamo questo cammino come Abramo che lasciò la sua terra fidandosi della promessa, come i discepoli che seguirono **Gesù** senza sapere dove li avrebbe condotti.

Essere consacrate significa abitare la dimensione del pellegrinaggio: non possedere, ma muoversi con leggerezza e povertà evangelica, come una "chiesa-tenda", sempre pronta a smontarsi per seguire la nuvola della presenza di Dio. In questo tempo liturgico siamo invitate a non restare ferme, ma a metterci in cammino e a svegliare il nostro cuore.

Chiediamoci allora: **Sono ferma, stanca e ripiegata su me stessa, oppure in cammino per riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore?**

2. Rinnovare l'origine, ritrovare il primo amore ["...parlerò al suo cuore..." (cfr. Os 2,16b.17b.21-22)]

Ogni vocazione nasce da un incontro decisivo con il **Signore**, da una scintilla, da un "**Sì**" come risposta alla chiamata, detto con stupore e freschezza. Con il passare del tempo, quella fiamma rischia di affievolirsi sotto la cenere, cadendo nella routine e nell'abitudine.

L'**Avvento**, tempo di candele accese e di attesa silenziosa, **diventa così un tempo favorevole per riscoprire l'entusiasmo e la profondità del primo incontro con Lui e ritornare al Primo Amore**. Tornare al "**Primo Amore**" nella vita consacrata significa ravvivare costantemente la memoria dell'incontro decisivo con il Signore.





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



Nella prima lettera del **Padre Fondatore**, scritta il 2 dicembre 1885, si legge: “*Sorelle carissime, procurate di conservare sempre in voi nella sua purezza quello spirito che succhiaste nel tempo del Noviziato, affinché possiate essere operatrici di bene...*”.

Ritornare alle sorgenti della chiamata comporta un ritorno alle radici della propria identità religiosa, significa ricordare con gratitudine l'**amore di Gesù**, ma anche lasciarsi inquietare e affascinare nuovamente da Lui e dalla sua proposta di vita e d'amore, come al principio

3. Dall'abitudine al turbamento [*“Ecco lo Sposo! Andategli incontro.”* (Cfr Mt 25,1-13)]

La Parola di Dio in **Avvento** è piena di voci che risvegliano: “*Vegliate!*”, “*Preparate la via!*”, “*Alzatevi, non temete!*”. È un incoraggiamento a risvegliarci dal torpore spirituale, è un invito a superare l'apatia, la mediocrità, la rassegnazione, le nostre abitudini mentali. La Parola di Dio **ci sollecita a lasciarci scuotere da un turbamento santo e salutare, quello che nasce dal desiderio di non accontentarsi, di non ridurre la fede a un insieme di gesti formali**. Questo turbamento non è mancanza di pace, ma movimento vitale, segno che lo Spirito è all'opera e che Dio continua a sorprenderci.

4. Il coraggio del bisogno [*“O Dio...ha sete di te l'anima mia”*. (Salmo 62,2-9)]

L'**Avvento** ci mette davanti al coraggio di gridare il nostro bisogno, come i ciechi del Vangelo che invocano **Gesù**: “*Figlio di Davide, abbi pietà di noi!*”. Solo chi riconosce la propria sete può essere dissetato. Sete intesa come avere consapevolezza dei propri bisogni, conoscenza dei propri limiti e accettazione di aver bisogno aiuto.

La vita consacrata, essendo chiamata a “*dare*” e a donarsi pienamente, trova la sua autenticità nel riconoscere il proprio “*vuoto*” davanti a Dio e non nel nascondere la fragilità dietro la maschera della perfezione. Il grido del bisogno è il linguaggio della fede viva, è il linguaggio di chi sa consegnare le proprie difficoltà a Dio ed avere la certezza che **solo la Sua presenza e il Suo amore possono riempire il suo “vuoto”**.

5. Il desiderio che non si spegne [*“Ecco, arriva il tuo Salvatore, ...li chiameranno popolo santo, redenti dal Signore. E tu sarai chiamata ‘Ricercata’, ‘Città non abbandonata’”* (Is 62,11-12)]]

L'uomo dell'**Avvento** è l'uomo del desiderio. Un desiderio intenso rende l'animo più capace di attendere. Viviamo l'**Avvento** come un tempo per risvegliare e nutrire il più profondo desiderio di **Cristo** perché soltanto **Lui** può colmare la nostra povertà e le nostre fragilità. Dio stesso accende nel cuore dell'uomo un desiderio che non si lascia saziare dalle cose, un'eco della sua presenza che ci spinge sempre oltre. Coltivare questo desiderio significa rimanere cercatrici inquiete di Dio, cercatrici del suo volto, mendicanti della sua luce. **Il desiderio è la radice della fedeltà** perché una persona che desidera intensamente è





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



sempre spinta a un continuo “*ricominciare*”, il desiderio stesso, infatti, è la forza motrice che spinge a rinnovare l'impegno.

6. La gioia del cambiamento [*“Non vivo più io, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20)*]

Ogni ripartenza comporta un cambiamento che ci riempie di speranza e di fiducia. Il **Signore** che viene ci invita a cambiare ritmo, che non è solo un cambiamento di abitudini, ma un radicale rinnovamento interiore ed un'adesione più profonda alla parola di Dio. Ci chiede di riaccendere ciò che in noi si sta spegnendo, di rivitalizzare o recuperare qualcosa che sta svanendo, di aprirci a ciò che non avevamo previsto. Il cambiamento non è una minaccia, è un dono. È un processo di crescita personale, un risveglio e una rinascita spirituale, è un'opportunità essenziale per superare vecchie abitudini e poter trasformare la nostra umanità alla luce del Vangelo, attraverso l'accoglienza di Gesù.

Carissime, questo **Avvento** ci trovi vigilanti e in cammino.

Non temiamo di ricominciare, di rimetterci in viaggio anche se la strada è faticosa.

Dio viene, e il Suo venire rinnova ogni cosa.



Lasciamoci accompagnare da Maria “*Donna in cammino*” e “*Pellegrina di fede*”, così l’**Avvento** diventa per ognuna di noi un nuovo cammino di fede e di speranza vissuto nella gioia dell’attesa.

Il Signore ci doni di vivere quest’attesa di Lui con Lui.

*Un sereno cammino di **Avvento** a tutte.*

Roma 18 novembre 2025

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo

Suor Neve Lucia INGROSSO

Madre Generale

Suor Neve Lucia Ingrosso

